

# PIÙ SALUTE & BENESSERE

Viaggio alla ricerca dell'armonia psico-fisica

[www.piusalutebenessere.it](http://www.piusalutebenessere.it)



**SPECIALE  
ECCELLENZE SANITÀ**

INTERVISTA CON IL DIRETTORE  
GENERALE DI AGENAS  
**DOMENICO MANTOAN**

FOCUS **EPILESSIA**

FOCUS **ALZHEIMER**

BENESSERE  
& **GOLD  
SELECTION**

PRIMO PIANO  
**NUREX**

CASE HISTORY  
**ALIFAX**

## COME PRENDERSI CURA DEL MICROBIOTA CUTANEO

Il suo ruolo nel mantenimento della salute della pelle spiegato dalla specialista,  
dottoressa Carolina Bussoletti

Il microbiota è in grado di influenzare molte delle funzioni cutanee, interagendo con lo svolgimento dei processi fisiologici che avvengono nella pelle. È dunque importante capire come funziona per preservare l'equilibrio naturale della diversità microbica della cute. "Il microbiota è l'insieme dei microrganismi che vivono in un determinato organo o tessuto, interagendo in modo simbiotico con esso. Possiamo dire che è l'evoluzione del vecchio concetto di 'flora batterica' - chiarisce la dottoressa Carolina Bussoletti, medico chirurgo specialista in dermatologia e venerologia e membro del direttivo Aideo (Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia) - Questo 'ecosistema' è unico per ciascun individuo, una sorta di carta di identità: non comprende solamente batteri, ma anche funghi, lieviti, protozoi, virus e parassiti; inoltre, non riguarda solo l'intestino, ma anche altri distretti come, per esempio, la pelle".

Il microbiota cutaneo diventa essenziale per la funzione di barriera cutanea e costituisce un grande rinforzo alle difese cutanee esercitando un'attività di barriera microbica, fisica e chimica, integrando di fatto la funzione immunitaria della pelle. Spiega la dottoressa Bussoletti: "Non pensiamo al microbiota come a un'entità fissa e stabile; al contrario, è facilmente "mutevole": l'esposizione all'ambiente, il contatto con prodotti cosmetici, detergenti, alcuni prodotti terapeutici (gli antibiotici soprattutto), come anche modificazioni relative allo stato di salute, all'alimentazione, allo stile di vita, e microbioti di altri organi (uno su tutti, l'intestino) provocano continui mutamenti nella composizione del microbiota cutaneo, che è dunque un sistema dinamico che tende spontaneamente a riequilibrarsi". Alterazioni significative del microbiota cutaneo possono interrompere questo complesso equilibrio e alterare la normale interazione tra i microrganismi



La dottoressa Bussoletti

e la pelle: si passa così da una condizione di "eubiosi" a una condizione di "disbiosi". "Un classico esempio di legame tra alterazione del microbiota cutaneo e patologia dermatologica è la dermatite atopica, una dermatosi a carattere cronico-ricidivante caratterizzata da secchezza cutanea estrema (xerosi), lesioni eczematose e intenso prurito, propria dell'infanzia e dell'adolescenza ma che può interessare anche gli adulti. Nella dermatite atopica c'è una severa disbiosi del microbiota cutaneo con una minore diversità batterica, riduzione dei batteri commensali

e prevalenza dello stafilococco aureo, che sostiene l'infiammazione caratteristica delle fasi acute di questa patologia - prosegue - L'obiettivo terapeutico sarà di ristabilire l'equilibrio del microbiota cutaneo. Lo stesso discorso si può applicare ad altre patologie cutanee infiammatorie legate a condizioni di disbiosi, come la dermatite seborroica, l'acne o la rosacea, ma anche a situazioni più lievi e molto frequenti, come la pelle sensibile e reattiva, la secchezza cutanea o la presenza di forfora".

"Proprio per questo motivo, i prodotti dermocosmetici sviluppati appositamente per queste condizioni cutanee contengono attivi selezionati per proteggere l'omeostasi del microbiota cutaneo; questi attivi sono prebiotici, ovvero sostanze che nutrono il microbiota cutaneo normale stimolandone la crescita, e postbiotici, componenti bioattivi derivati dai microrganismi, che esercitano un'azione benefica e protettiva sul microbiota. I dermocosmetici 'evoluti' contenenti questi attivi che hanno come target il microbiota cutaneo, hanno dimostrato di essere più efficaci dei classici 'emollienti' di vecchia generazione nel trattare l'infiammazione legata alla dermatite atopica e ad altre patologie cutanee, e ad oggi costituiscono un complemento terapeutico imprescindibile nella gestione dei pazienti dermatologici". ■